



L'INCHIESTA LO STOP ALL'INDUSTRIA DEI MATRIMONI

di Paola Cacace

IV

STOP ALL'INDUSTRIA DEI MATRIMONI

In Campania e Puglia sono 79685 le imprese della filiera: circa 148 rivenditori di bomboniere, 1375 aziende di catering, e 76867 ristoratori

di Paola Cacace

Il libro del momento, e non solo per le pagine sulla peste, è «I promessi sposi». Certo Manzoni non avrebbe mai immaginato che la frase «questo matrimonio non s'ha da fare» avrebbe raccontato così bene un periodo in cui «è vietato sposarsi».

E così quella che solitamente è la stagione dei matrimoni vede wedding planner, fiorai, ristoratori guardare con ansia ad aprile quando potrebbe decidersi il loro destino per questo 2020. D'altronde il settore è uno dei più floridi, in cui gli italiani, specie quelli del Sud, spendono di più. Lo conferma Salvatore Cobuzio, Ceo & Founder di Martha's Cottage, e-commerce del wedding e del party, nato in Sicilia ma che sta conquistando il mondo. «Il 46% delle coppie — dice Cobuzio — spende per il matrimonio tra 20 e 30mila euro, per invitare circa 140 persone. E siamo proprio noi del Sud a investire di più per i festeggiamenti, con una media di 30mila euro rispetto ai 27mila del Centro e i 22mila del Nord. Soldi che a marzo, e probabilmente ad aprile non saranno spesi. Ci salva in questo il web, dove gli sposi trovano convenienza e varietà. Detto ciò è innegabile il calo c'è anche lì. Negli ultimi giorni in Italia siamo passati dai 150 ai 10 ordini giornalieri. Nessuna variazione al momento per gli ordini dall'estero a cui dobbiamo il 30% del nostro fattura-

to. Il vero problema al momento è l'incertezza che non fa capire a esperti del settore, e nemmeno agli sposi, come muoversi». «E nel dubbio ci sono sposi che decidono di rimandare a data da destinarsi — commenta la wedding planner campana Annalisa Del Vecchio — specie considerate le cifre importanti spese per i matrimoni degli stranieri. In quel caso il budget va dai 10mila euro per una cerimonia con sole 20 o 30 persone, fino a centinaia di migliaia di euro a cui vanno aggiunti hotel per gli invitati, visite turistiche a margine della cerimonia, transfer e voli. Ma proprio per questo sono tanti gli sposi stranieri che stanno annullando le nozze, anche quando sono previste da giugno in poi».

Matrimoni che dunque si stanno già annullando e sui quali le strutture ricettive spesso fanno affidamento. E volendo tirare un po' le somme sono tante le realtà che potrebbero risentire di questo stop. Infatti, secondo dati elaborati da [InfoCamere](#), solo tra Campania e Puglia sono 79685 le imprese della filiera matrimonio con circa 148 rivenditori di bomboniere, 444 realtà che si occupano della vera e propria organizzazione delle cerimonie, 1375 aziende di catering, e 76867 tra ristoratori e affini, e 851 commercianti di fiori al dettaglio. E in effetti sono proprio i fiorai quelli che potrebbero risentire di più del blocco matrimoni. «Con la

soppressione a causa dell'emergenza Covid-19 di tutti i matrimoni durante il trimestre marzo-maggio — dice Aldo Alberto presidente dell'Associazione Florovivaisti Italiani — uno dei periodi preferiti per sposarsi dalle coppie italiane, il comparto dei fiore reciso potrebbe perdere solo al Sud circa 120 milioni visto che la media di spesa per matrimonio si aggira sui 2500 euro». Certo i fiori sono prodotti decidui e sui quali è difficile rinviare, ma c'è chi non si fa abbattere ed è pronto a ripartire. «Non prevediamo perdite di nessun genere e su questo vogliamo rassicurare anche i nostri clienti. Certo il momento sicuramente richiede una certa attenzione ma non ci facciamo abbattere — dice Salvatore Prisco dell'Italiana Confetti Matrix, nata a Napoli nel '69 che oggi ha circa 60 dipendenti e oltre 50 agenti in tutta Italia — La verità è che dopo lavoreremo a velocità doppia per garantire a tutti i nostri clienti di poter festeggiare con i nostri confetti, che da sempre rappresentano il connubio perfetto per ogni tipo di evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

